

## IL TEMPO

La bellezza che esprimeva il suo volto addormentato era una realtà-irrealtà impressionante: i lineamenti avevano perso i contorni e traspariva da lui un sentimento d'intensa felicità commisto a serenità.

Da più di un'ora lei lo stava osservando, immobile nel corpo, affinché solo la sua anima potesse accarezzarlo, trasmettergli l'amore che provava dentro e di cui traboccava.

Lei sapeva delle sue paure, dei suoi tormenti, dei suoi abissi: nei secoli, ogni volta che si erano incontrati, i loro corpi non avevano resistito alla tentazione e si erano amati fino all'ultimo respiro, travolti dalla passione.

Vincitore e vinta, vincitrice e vinto si erano alternati sulla scena, lasciando in sospeso l'argomento più grave: nessuno dei due fino allora aveva capito che l'Assoluto è un attimo in cui si specchia l'Infinito.

Nessuno dei due era mai andato oltre il proprio corpo nell'abbandono, nel ricettivo.

Nessuno dei due aveva vinto Lucifero.

Lui spostò il braccio, aprì e chiuse una mano, alla ricerca di lei: lei sapeva di non potergli venire in aiuto, ma con il cuore che batteva forte gli trasmise la propria presenza.

Un sorriso leggero sfiorò le labbra di lui, mentre il suo corpo, nuovamente rilassato, riprendeva a emettere onde lunghe.

Lei, rassicurata, si sentì pervasa da una dolcezza infinita, poi scosse il capo: quanto tempo sarebbe trascorso prima che anche lui potesse vivere l'altra realtà, l'unica che nutre l'adepto tramutandolo in padre di se stesso?

Prima una lunga catena di fughe, verità distorte, prelezioni date a episodi marginali, negazioni e superficialità avrebbero messo a dura prova l'interiorità di lei: avrebbe dovuto analizzare giorno per giorno, ora per ora tutto il susseguirsi degli avvenimenti, sempre restando chiusa in se stessa, proteggendo il proprio cuore dalle frecce avvelenate che piovevano come grandine, oscurando il cielo.

Vincere o perdere? E quale era il premio della vittoria su Lucifero?

Esisteva dunque la riconquista del proprio Io?

Riconoscere se stesso nell'altro, saperne accettare i lati oscuri e lasciarsi impregnare di tutta la potenza ditale energia per poi sapere che l'Io è ben altro e che tutto ciò che è terreno è destinato a dissolversi: ecco, era lì il punto d'arrivo, perché esiste solo ciò che resiste.

L'espressione di intensa serenità sul volto di lui non era un sogno: aveva la profondità di un vuoto in cui ci si può affacciare pericolosamente vedendo le pareti delle rocce intorno, ma non il fondo.

"Che ore sono?"

Il cuore di lei si arrestò.

Il tempo, carnefice dell'umano, aveva reclamato il suo obolo: il corpo di lui era sveglio, pronto a combattere sogno e realtà.